



Olycom

Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari (1862-1911) è stato autore straordinariamente prolifico.

Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari (1862-1911) was an extraordinarily prolific author.

**N**el suo unico scritto non connotato da esotismo e avventura, *La Bohème italiana*, Emilio Salgari immagina una Torino scapiagliata in cui un gruppo di intellettuali *bohémien* si ritrova nel proprio rifugio, la soffitta di un vecchio palazzo. Al riparo dalle ansie quotidiane, gli accoliti di questo circolo si travestono da pirati, sognando mondi e avventure inesistenti ed evadendo dall'angosciosa oppressione del mondo reale.

Parfrasando *La Bohème italiana*, il rischio concreto insito nelle celebrazioni del centenario della

### Emilio Salgari, builder of dreams

How is Salgari to be honoured one hundred years after his death? Simply by underlining his skill as a magical narrator. Despite his rigorous descriptions, he had few verist or documentary preoccupations. The imagination is able to produce the sumptuous settings of his creativity, and stimulate the reader to have that adventurous spirit that often emains dormant.

Perhaps it was his breathless "bulimia" to navigate in the imagination that implied a hunger for an absolutely normal life in which to live serenely, which destiny unfortunately never accorded him. It is because of this existential curse that his strong voice emerges and continues to resound in a world that has changed its landmarks but not lost the need to dream.

# Emilio Salgari, fabbricante di sogni

■ MAURIZIO ZUCCHI

morte di Salgari, scomparso il 25 aprile 1911, è quello di fare un tuffo nel passato aprendo il baule dei ricordi dei nostri nonni. Come bambini curiosi alla ricerca di un tesoro, togliamo alcune cianfrusaglie che ci ricordano il Corsaro Nero e i suoi mari lontani, una copertina di libro con l'immagine di Sandokan e la foto di una ragazza con gli occhi seducenti della Perla di Labuan. Ci reinventiamo eroi di avventure la cui eco risuona lontana nel nostro immaginario, insceniamo rappresentazioni con improvvisati costumi ma ben presto mettiamo via di nuovo tutto, non prima di aver versato almeno una lacrima di nostalgica circostanza.

Altri riti, perpetrati da letterati e studiosi, caratterizzano inoltre tutti gli anniversari e le celebrazioni: quelli delle tavole rotonde, dei convegni, delle riscoperte e delle biografie. C'è chi riabilita e chi ricondanna, in un eterno processo in cui ci ostiniamo a voler giudicare gli autori del presente e del passato. Il risultato concreto? In effetti, a parte un eccellente contributo di Ernesto Ferrero, *Disegnare il vento*, una biografia bella e godibile come un romanzo, non ci sono grandi novità di rilievo. Se qualcuno è davvero interessato a conoscere la poetica e la vita di Salgari, infatti, restano fondamentali gli stessi libri di vent'anni fa, l'eccellente *Introduzione a Salgari* di Bruno Traversetti e la biografia redatta da

Giovanni Arpino, *Emilio Salgari, il padre degli eroi*.

Da un lato è una fortuna che nessun libro tra quelli usciti sull'onda del centenario abbia arricchito con mirabolanti tirature quegli stessi editori che Emilio Salgari accusò come responsabili della propria disperazione e della propria morte. Sarebbe stata una nemesi al contrario, un accanirsi *post mortem*.

Al di là quindi dei lavori specifici, scientificamente encomiabili, occorre individuare una via per noi, per il pubblico dei lettori, per affrontare il ricordo di Salgari e celebrarne la memoria. Che cosa occorre fare? Riprendere in mano i suoi libri, leggerli, vedere magari se si riescono a rintracciare quelli meno conosciuti e verificare toccando con mano se e cosa un autore scomparso da un secolo riesce ancora a trasmettere alle generazioni del presente. In fondo, l'accesso al cerchio magico della Letteratura Classica avviene così, non solo e non tanto per approvazione e acclamazione degli accademici e della critica, ma anche per l'interesse che, nelle differenze linguistiche, storiche e sociali, un'opera riesce a suscitare nei posteri.

In alcuni casi, compreso quello degli eroi salgariani, nascono dei personaggi dotati di una carica immaginifica propria talmente potente da sopravvivere al proprio

romanzo seguendo una strada autonoma. Basti pensare a Sandokan: se si facesse un rapidissimo sondaggio tra gli studenti delle scuole medie, o delle scuole superiori, si scoprirebbe che la maggior parte di loro conosce la Tigre della Malesia e la sa collocare correttamente nel contesto geografico e storico in cui Salgari ha scelto di farla vivere. Qualcuno sarebbe persino in grado di raccontarne la storia, ma quasi nessuno ha letto i libri che parlano di lui. D'altra parte, nell'epoca della comunicazione visuale e dell'informazione immediata, in cui chi non ha un proprio doppio in Internet non esiste, non solo la Tigre è protagonista di decine di siti web, ma possiede un profilo su Facebook con migliaia di fan.

Questo perché Sandokan, icona dell'avventura, ha impersonato se stesso in un vortice di film, cartoni animati, fumetti e ha persino prestato pseudonimi a personaggi tristemente noti come boss della malavita.

Nonostante i mezzi visuali antichi e moderni (dall'acquerello al cinema alle risorse di Internet) profusi in tutte le epoche, nulla riesce a trasmettere la ricchezza dei ritratti che Salgari ci restituisce con una piccola penna (sempre la stessa per tutte le sue opere) attraverso i suoi romanzi. La sovrabbondanza delle descrizioni salgariane non è fatta per colpire la razionalità ma l'immaginazione. Se con la ragione ci si sofferma sulla varietà della fauna e della flora delle giungle misteriose di Sandokan, ci si trova in un catalogo degno di Linneo e se si viaggia con Salgari sotto la superficie del mare, negli oblò del sottomarino compare l'intera biodiversità degli oceani. Se invece si legge per leggere, con gli occhi della fantasia, il processo di accumulazione narrativa di Salgari ci trasporta con efficacia ed eccezionale rapidità nel mondo dei suoi protagonisti. Anche se l'autore si documentava scrupolosamente prima di parlare di uno dei luoghi in cui ambienta la vicenda delle sue storie, la sua preoccupazione, anche

dal punto di vista dello scenario, non fu mai verista o documentaristica e men che meno erudita. Nel rivolgersi a un pubblico borghese, vasto quanto di eterogenea cultura (non così diverso in fondo da quello attuale al quale anche noi apparteniamo), Salgari mira piuttosto ad astrarre la vicenda nel modo più assoluto dalla realtà a lui contemporanea, trasportandola in luoghi immaginari (anche se con nomi di geografia reale) che sono delle *summae*, delle apoteosi del reale.

Nel suq berbero descritto da Salgari in uno dei suoi libri ambientati nel magico mondo del Rif africano, compare un vero e proprio repertorio esaustivo di popoli dell'Africa del Nord. Con gli occhiali del rigore la descrizione è ricca di luoghi comuni, un giardino etnologico, un bestiario (umano) che poco ha a che vedere con il reale contesto geografico e anche storico, in una parola di una ricostruzione altamente improbabile. Se però si lascia libera l'immaginazione, non è difficile sognare il suq salgariano, dove i profumi sono più intensi, i costumi più lucidi, i colori a tinte più forti: senza alcun dubbio un mercato affascinante che chiunque di noi vorrebbe visitare una volta nella vita. Una volta nella vita, ovvero l'eccezionale, lo straordinario, lo stupefacente, il mirabolante e meraviglioso: ognuno di questi campi semantici può essere definito agevolmente un *topos* salgariano.

Lo stesso ragionamento si potrebbe fare con successo per molti dei luoghi che l'autore descrive, compresa l'abitazione di Sandokan: a rigore una sconclusionata e opprimente bottega di un rigattiere, ma a pelle un meraviglioso rifugio di un esotico *bohémien* asiatico.

Molti hanno voluto paragonare la scrittura di Salgari al melodramma o all'opera; di certo le analogie, più che nei libretti, andrebbero cercate nei fastosi allestimenti: se si decidesse di adattare per il teatro un romanzo salgariano, la scelta di Franco Zeffirelli per la scenografia sarebbe pressoché obbligata.

Il pur meritorio minuzioso lavoro per stabilire da quali libri, riviste ed enciclopedie Salgari abbia tratto le proprie fonti e l'estenuante ricerca di stilemi e temi già affrontati da Jules Verne o da qualche scrittore minore sono senz'altro un compito filologicamente encomiabile, che rischia però di non rendere giustizia all'autore e alle sue intenzioni. Il marchio di fabbrica della *Tigre della Magnesia* (come il piccolo Emilio veniva chiamato per scherno negli anni veronesi), capace di trascinarci con quattro aggettivi nella geografia dell'anima della sua possente fantasia, è l'effetto, il mezzo espressivo e non il contenuto.

La Chiesa, il sistema educativo ufficiale, molta della borghesia educata e benpensante e persino

L'attore indiano Kabir Bedi ha interpretato il ruolo del pirata Sandokan, l'affascinante personaggio salgariano dotato di un forte senso di responsabilità, perfetto capo e condottiero.

*The Indian actor Kabir Bedi interpreted the role of the pirate Sandokan, the fascinating Salgarian character endowed with a strong sense of responsibility; the perfect commander and leader.*



parte della critica hanno preferito in un primo momento Edmondo De Amicis (o meglio il suo noto libro *Cuore*) a Salgari. De Amicis restituiva con precisione un codice etico in cui il bene e il male erano delineati con chiarezza e lo faceva ambientando le sue storie in un contesto contemporaneo e comprensibile. Salgari, invece, "scaldava la testa" dei giovani, mettendo loro in mente avventure, imprese, navigazioni ed esplorazioni. Il tempo ha fatto giustizia del convenzionalismo ufficiale (nonostante qualche periodico ritorno di fiamma) e così il *Corsaro Nero*, nell'era dei Pirati dei Caraibi, è migliaia di volte più popolare di Franti e Garrone.

Si tratta della maieutica narrativa di Salgari, che riesce a far uscire dai lettori lo spirito di avventura che c'è in loro, esercitandosi

con estrema naturalezza, perché l'autore la pratica allo stesso tempo su se stesso e sul proprio pubblico.

L'effetto concreto suscitato dall'opera salgariana è stato certamente diverso da quello immaginato (e temuto) da due o tre generazioni di genitori. Probabilmente, infatti, le emozioni offerte da Salgari non hanno formato una coorte di esploratori, avventurieri e capitani di marina, ma certamente hanno contribuito ad alimentare la curiosità e la voglia di conoscere di schiere di giovani, spedite nella Malesia, nei Caraibi ma anche *Al Polo Australe in velocipede*, *Sull'Atlantico in pallone* e persino tra i pericoli di *Cartagine in fiamme* sin dalla prima giovinezza.

Se l'autore non fosse morto nel 1911, ma come ne *Le meravi-*



Salgari deve la sua popolarità a una notevole produzione romanzesca, con ottanta opere (più di 200 se si considerano anche i racconti).

Salgari owes his popularity to a remarkable production of novels, with eighty works (more than 200 if his short stories are considered).



glie del Duemila, avesse trovato il modo di addormentarsi per cent'anni, svegliandosi ora, certo si sarebbe imbattuto in un mondo profondamente cambiato, in modo in parte imprevedibile dal lato tecnologico, ma con le stesse ricchezze e povertà nei suoi aspetti più umani. Gli avrebbe fatto una certa impressione, sicuramente avrebbe stuzzicato la sua vanità riuscire ad entrare nel consesso dei Grandi della Letteratura, in compagnia dei Poeti laureati che si muovono soltanto tra piante dai nomi poco usati di montaliana memoria. Sarebbe stata la rivalse di chi, durante la propria vita, non ha avuto gli onori che pensava di meritare. Gli sarebbe però mancato l'abbraccio del pubblico, dei ragazzi e degli adulti che divoravano le sue storie con avidità e trasformavano ogni suo romanzo in un grande successo.

In fondo però Emilio, se pure orgoglioso delle sue onorificenze, non desiderava ardentemente la fama del letterato ufficiale se non nei suoi fantasiosi vaneggiamenti: null'altro che un po' di serenità familiare e qualche soldo per la tranquillità economica sarebbero stati più che sufficienti. In una vita parallela e inventata segnata da personaggi e luoghi al limite dello sconosciuto e dell'impossibile, il capitano senza vascello Emilio Salgari ebbe una fine tragica e molto umana. Oppresso dalla pazzia della moglie e dalle angosce per una situazione che egli considerava compromessa ben oltre la realtà, Salgari cadeva vittima della leggenda nera della propria famiglia, continuando una scia di sangue che lo unisce a suo padre e a due dei figli... tutti segnati dal suicidio.

A volte, gli scrittori fanno precedere, coincidere o seguire la propria morte dalla morte dei propri eroi, dei propri protagonisti. È il caso di famosi giallisti, come Agatha Christie, che scrisse addirittura negli anni Quaranta del Novecento i romanzi in cui uscivano di scena i suoi più famosi investigatori, *Hercules Poirot* e *Miss Marple*, pubblicandoli tuttavia trent'anni

Disegno autografo di Emilio Salgari con scena di battaglia.

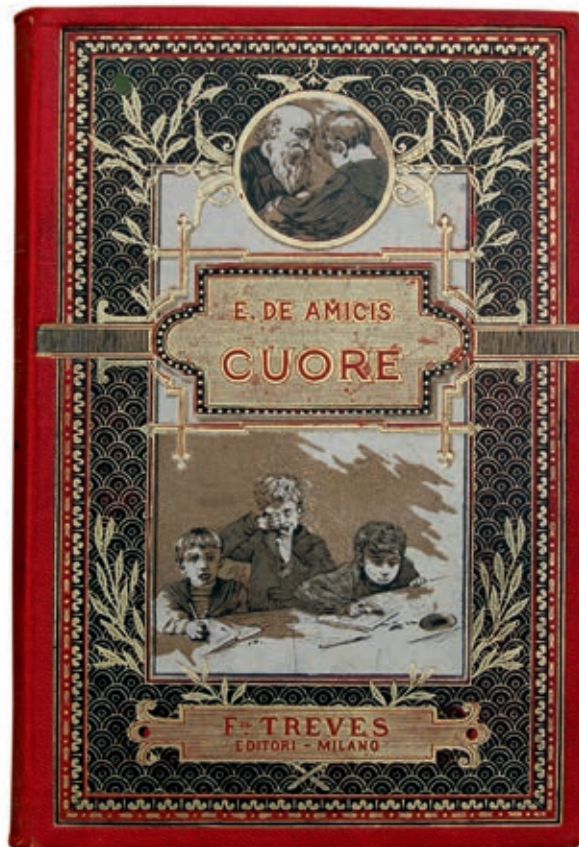
Autographed drawing by Emilio Salgari with a battle scene.

Il romanzo *Cuore*, di Edmondo De Amicis (1846-1908) è uno dei testi più popolari della letteratura italiana per ragazzi.

*The novel Cuore (Heart), by Edmondo De Amicis (1846-1908) is one of the most popular books for children in Italian literature.*



Fototeca Gilardi



più tardi. Nulla del genere succede in Emilio Salgari, sebbene inizialmente avesse pensato di dare una sepoltura a qualcuno dei suoi eroi. Da un lato si potrebbe arguire che si sia trattato di una scelta "di cassetta": il Corsaro Nero e Sandokan erano di sicuro successo e sicure vendite. C'è però molto di più: il 25 aprile 1911 segnò la fine dell'uomo Emilio Salgari, ma il Capitano, parte importante, essenziale, forse preponderante di se stesso che aveva riposto nei suoi protagonisti, non se ne andò via con lui: nonostante fosse terminata la sua vita, Salgari non si negava l'eternità nell'immaginario collettivo.

Ecco che cosa si può celebrare nel centenario della morte di Salgari, fabbricante di sogni e vittima di illusioni e allucinazioni: che la fonte dell'avventura e della fantasia alla quale si è abbeverato è sempre viva, fresca, limpida e ristoratrice, e a distanza di un secolo il Capitano continua a indicarci la strada per raggiungerla.